



Tra Arte, stuzzichini ed “ombre” Padova sabato 14 aprile 2018

Proponiamo ai soci un percorso con delle attrattive sconosciute di Padova: un palazzo “Parigino” una biblioteca nascosta, una pausa per uno “spuncione” ed un’ombretta, la Scuola della Carità ed per finire un Apericena nelle piazze ed con un libro in omaggio su Padova.

Appuntamento con i soci alle ore 16:45 di sabato 14 aprile 2018 in piazza del Santo sotto il monumento del Gattamelata.

Ore 17:00 PALAZZO “PARIGINO” Il percorso si snoda nella città pedonale raggiungendo da prima per una visita riservata il **Palazzo San Bonifacio** di via del Santo 30, gentilmente aperto dalla contessa Luisa di San Bonifacio.

*Il Palazzo San Bonifacio in origine nucleo abitativo risalente al XIII secolo, come testimoniato dalle fondamenta e dalle tracce di un chiostro con bifore al primo piano, comprende diversi edifici e un giardino nell’area compresa tra le attuali via del Santo e via Gaspara Stampa. Alla fine del ‘700 il corpo di fabbrica principale è acquistato dal famoso studioso e collezionista padovano Antonio Piazza e subisce una importante modifica strutturale. L’ampio atrio di ingresso, delimitato da due grandi cancellate in ferro battuto con le insegne della famiglia di San Bonifacio, ha il soffitto affrescato ed è decorato alle pareti da busti di personaggi illustri ed è impreziosito da una iscrizione marmorea (1x1m) del XVII secolo che riporta una misteriosa iscrizione in latino: il cosiddetto enigma di Aelia Laelia Crispis. Si ritiene che si tratti dell’epitaffio (iscrizione funeraria) dedicato ad una donna immaginaria chiamata Aelia Laelia Crispis da un uomo che si cela sotto lo pseudonimo di Lucius Agatho Priscius. **Il Salone degli specchi** (o Sala da ballo) è una grande sala rettangolare con soffitto alto quasi 8 mt. affrescata e decorata con stucchi. Le pareti sono interamente dipinte ricreando l’effetto di una stoffa damascata di seta. Vi sono due imponenti specchiere contrapposte, ordinate alle vetrerie Saint Gobain. Sei ritratti a mezzo busto a grandezza naturale, attribuiti al pittore Cesare Laurenti (Mesola, 1854 – Venezia, 1936), rappresentano i personaggi più illustri della famiglia. Vi sono: il capostipite Manginfredo, figlio di Milone I, conte palatino, citato tra i paladini di Carlo Magno, signore di Pavia e Lomezzo; Milone, conte e marchese di Verona (testò nel 935); Vinciguerra, che lottò al fianco dei padovani contro Cangrande della Scala; Rizzardo, potestà di Reggio e Modena nel ‘400; Lodovico, tenuto in grande considerazione da Papa Leone X, Alberto, conte di Ronco all’Adige. **La Sala Pompeiana** così denominata per il caratteristico colore rosso del marmorino e gli affreschi sul soffitto che ritraggono scene di vita domestica in stile pompeiano, attribuiti al pittore Cesare Laurenti. **La sala detta delle Muse** poiché il soffitto è dipinto con le rappresentazioni femminili delle arti e della tecnica, riassunte nella figura centrale della Venere con Amorino, divinità che dovrebbe ispirare ogni attività umana. In una rivisitazione in chiave post illuministica della compagine classica delle Muse apollinee, si possono riconoscere: la Tecnologia con la ruota dentata del motore a vapore, l’Agricoltura, la Medicina e il Commercio (con il caduceo), la Poesia (Erato) amorosa e la Musica (Euterpe) lirica con il flauto, la Tragedia (Melpomene) con la maschera, la Danza (Tersicore) con lira e plectro, la Storia (Clio) con una pergamena, la Poesia epica (Calliope) con la tavoletta ricoperta di cera e uno stilo. **La sala detta della Musica**, poiché vi sono raffigurati i quattro compositori d’opera più importanti del classicismo italiano Gaetano Donizetti, Gioacchino Rossini, Luigi Cherubini e Domenico Cimarosa, è illuminata da tre grandi porte finestre che danno accesso ad un poggiolo che si affaccia su via del Santo. Il soffitto è dipinto in stile barocco e raffigura agli angoli quattro paesaggi di diversa ambientazione. Comunicante con quest’ultima e con il Salone degli Specchi è il **Salottino del caffè**, un tempo chiamato Salottino Turco perché interamente dipinto in rosso, blu e oro e con il soffitto elegantemente decorato a stucco in oro e varie gradazioni di blu, ora protetto e nascosto da un controsoffitto e da appositi intonaci.*

Ore 18:00 DENTRO L’OMBRE (DE VIN). Lasciato Palazzo San Bonifacio entreremo a breve distanza nella vicina storica “**Enoteca da Severino**” per un pausa di “meditazione.”

Ore 18:30 LA BIBLIOTECA SENZA LIBRI. Lasciata l’enoteca da Severino attraversiamo la strada e dopo essere entrati nell’area dell’Istituto “Duca d’Aosta” visitiamo l’incredibile **Biblioteca Carmeli** che con la sua **splendida volta affrescata** è uno dei gioielli nascosti di Padova. *La biblioteca fu costruita da un personaggio straordinario: padre Michelangelo Carmeli. Nel 1744 fu il primo docente di lingue orientali all’ateneo patavino, tradusse le tragedie di Euripide, alcune commedie di Aristofane, e partecipò a*



dibattute questioni sull'interpretazione di alcuni passi della Bibbia. Ma soprattutto, costui in seno al convento di San Francesco Grande, una biblioteca che nel 1761 contava circa 22mila volumi, tra cui ben 420 pregiati e antichi manoscritti. L'attuale Sala Carmeli. Per sua fortuna, il povero padre Carmeli era già morto quando, nel 1797 le truppe francesi allontanarono i frati occupando il convento trasformandolo in ospedale militare, saccheggiando e distruggendo quasi tutto l'archivio e soprattutto quando, nel 1810 quando il convento di San Francesco Grande venne soppresso per decreto napoleonico e i beni furono confiscati dal demanio. **Il fantasma.** Secondo la tradizione (e secondo i restauratori dell'edificio...) però, padre Carmeli, o meglio, il suo spirito, non ha mai abbandonato la sua biblioteca: morto in circostanze poco chiare – fu trovato riverso sul pavimento, all'apparenza avvelenato – si dice sia responsabile di alcuni strani eventi e di voci misteriose, facendo venire più di qualche volta la pelle d'oca ai membri del team che ha lavorato al restauro.

Ore 19:00 SCUOLA DELLA CARITA'. Terminata la visita alla Biblioteca Carmeli proseguiamo andando a raggiungere in via San Francesco la **Scuola della Carità**.

La **Scuola della Carità** è un edificio di origine medievale, utilizzato sino ai primi anni dell'Ottocento per scopi religiosi. Vi aveva sede la Confraternita della Carità, associazione laicale votata al soccorso di poveri ed infermi che fiorì con la fondazione dell'Ospedale di San Francesco Grande. L'attuale edificio, forse già esistente nel XIV secolo, divenne la sede della Scuola della Carità dopo la morte di Sibilla da Cetto, avvenuta nel 1421. L'edificio probabilmente fu abitazione della nobildonna dopo la costruzione della chiesa di San Francesco Grande e lo lasciò in eredità alla confraternita per essere occupato come sede di capitolo. La confraternita che già esisteva al principio del Quattrocento, svolgeva l'importante compito di amministrare i lasciti destinati al soccorso di infermi e poveri, a dotare le fanciulle e ad altre opere di bene. L'attuale conformazione interna fu frutto degli interventi del XVI secolo, anche se l'altare della sala del capitolo e la pala della Vergine col bambino - straordinaria opera del gotico internazionale - si trovano dispersi. Le pareti interne della sala del capitolo sono state affrescate da Dario Varotari padre del Padovanino nel 1579 con Storie della vita della Vergine, ultimo grande ciclo di affreschi eseguiti a Padova verso la fine del XVI secolo. Le scene sono raggruppate in dodici riquadri; è presente un tredicesimo riquadro che raffigura Baldo de' Bonafari e Sibilla De Cetto con l'Ospedale, la Chiesa ed il Convento di San Francesco sullo sfondo. Sono presenti le seguenti scene: Cacciata di Gioacchino dal tempio; Gioacchino fra i pastori; Incontro di Gioacchino con Anna alla porta aurea; Natività della Vergine; Presentazione di Maria al tempio; Presentazione della verga fiorita; Il matrimonio della Vergine; Annunciazione; Visitazione; Morte di San Giuseppe; Dormizione della Vergine; Assunzione della Vergine.

ORE 19:30 APERICENA IN PIAZZA. Terminata la visita alla scuola della Carità ci spostiamo nelle scenografiche Piazze per un selfie questa volta a base di spuncioni & ombrette e dove ai partecipanti sarà regalato il recentissimo libro "Padova, un amore tutto da scoprire" di Paolo Donà.

Soci Cral dipendenti/ pensionati Banca e FITEL € 25,00

Nuclei Familiari: ragazzi minori 12 anni GRATUITI

La quota comprende: ingressi, percorso guidato, degustazione "da Severino", Apricena e libro su Padova.

Per informazioni: Fabris Ennio tel. 049 6992378 Segreteria Cral 345 5787523

Organizzazione: agenzia Switch on Travel - Padova. Guida turistica: Donà Paolo.

SCADENZA ADESIONI 16 MARZO 2018





Araba Fenice Veneto www.cralaraba.com cralaraba@gmail.com fax 049 8252422

Alla segreteria del CRAL ARABA FENICE VENETO
ADESIONE AL PERCORSO "TRA ARTE, STUZZICHINI ED OMBRE"
PADOVA SABATO 14 APRILE 2018

Il/la sottoscritto/a _____ matr _____

Ufficio / Agenzia _____ Tel. _____

Telefono cellulare (per comunicazioni dell'ultima ora) _____

Da l'adesione a " tra arte, stuzzichini ed ombre" del 14/04/2018 con i seguenti SOCI CRAL:

Cognome e nome _____

Cognome e nome _____

Cognome e nome _____

Autorizzo l'addebito di € _____ nel conto _____

Presso l'agenzia di _____ codice interno _____

I soci aggregati FITEL non clienti di Banca MPS dovranno bonificare a favore "Cral Araba Fenice – Padova", codice Iban IT80S 01030 12159 00000 1420360 con causale : quota tra Arte, Struzzichini ed Ombre 14.04.2018.

Data, _____ firma _____

